

finalizzata alla gestione mista di due sezioni di micro-nido collocate presso due scuole materne statali (Busana e Ramiseto)

- sperimentazione di un servizio di educatrice domiciliare (Villa Minozzo)
 - sperimentazione di un servizio di educatrice domiciliare (Cerreto Laghi di Collagna);
2. Marzabotto (Provincia di Bologna) per la sperimentazione di un servizio di educatrice domiciliare tramite convenzione tra il Comune di Marzabotto e cooperativa sociale;
 3. Monticelli Ongina (Provincia di Piacenza) per la sperimentazione di un nuovo rapporto tra Stato, cooperazione ed Ente locale finalizzato alla gestione mista di una sezione di nido collocata presso la scuola materna statale di Monticelli Ongina;
 4. Serramazzone (Provincia di Modena) per la sperimentazione di un servizio di educatrice domiciliare in una abitazione privata attraverso una convenzione tra Comune di Serramazzone ed ente gestore privato.

Interventi per i giovani

Il settore regionale competente, unitamente alla Comunità montana dell'Appennino Reggiano, ai Comuni, all'AUSL, alle scuole, ai rappresentanti del privato sociale e dell'associazionismo dell'area, ha presentato il progetto "Montagna Giovane", in attuazione della Legge n. 285/1997, che racchiude la scommessa di offrire ai bambini ed ai ragazzi opportunità di migliorare la loro qualità della vita e di costruire attivamente il proprio futuro.

Il progetto si articola in otto interventi già realizzati o in corso: il "Centro giochi Ludovico", la "Scuola dei genitori", i "Laboratori del saper fare, di aggiustaggio motorini, di aeromodellismo, di creazione pagine Web", il "Centro operatori di strada", "Laboratori teatrali", "Corsi per DJ", il "Laboratorio Civico", il "Vivibar".

Interventi per la popolazione anziana

La presenza della popolazione anziana nelle aree rurali e nelle zone collinari e montane della regione Emilia-Romagna è significativa.

Le attività di analisi e di approfondimento svolte dal settore competente nel corso del 2002 hanno portato all'individuazione di azioni da intraprendere al fine di migliorare le condizioni di vita di una parte così considerevole della popolazione montana. In particolare sono state individuate le seguenti linee di intervento:

1. miglioramento e adeguamento alle esigenze della popolazione anziana del settore dei trasporti e della mobilità;
2. utilizzo delle nuove tecnologie per ridurre le necessità di movimento facilitando l'accesso ai servizi ed alla pubblica amministrazione;
3. sostegno, attraverso l'istituzione di esercizi commerciali polifunzionali, al mantenimento di importanti presidi di comunità;
4. diffusione di nuove forme associative/cooperative, anche di piccole dimensioni, che mettano insieme fruitori dei servizi ed organizzatori di risposte, servizi di cura, garantendo il radicamento sul territorio e favorendo il massimo coinvolgimento di entrambi;
5. sperimentazione di forme innovative per l'accoglienza temporanea nel periodo invernale

- di anziani che vivono isolati in strutture abitative, utilizzabili negli altri periodi dell'anno per attività diverse (turismo scolastico, turismo sociale, etc.);
6. diffusione di tecnologie appropriate per ampliare le possibilità di vita indipendente anche nelle zone collinari e montane, attraverso il tele soccorso e la tele assistenza e la sperimentazione di progetti mirati di tele medicina. Si è appena conclusa la sperimentazione del tele soccorso effettuate in Comuni montani dell'Appennino bolognese, modenese e reggiano;
 7. sperimentazione di nuove forme di integrazione tra attività di produzione ed attività di cura, sostenendo iniziative che, previa adeguata formazione e verifica delle condizioni abitative, consentano ad alcune aziende agricole di ospitare anziani (massimo piccoli gruppi di 2/3) e di fornire gli interventi di cura e di assistenza, garantendo al tempo stesso la permanenza in un ambiente di vita più caldo e familiare.

Interventi per l'integrazione della popolazione immigrata

La Regione Emilia-Romagna (con 130.000 residenti stimati al 31 dicembre 2000) è la quarta per consistenza del fenomeno immigratorio dopo la Lombardia (340.000), il Lazio (233.000) e il Veneto (141.000).

In termini assoluti la Provincia con il maggior numero di stranieri è Bologna (32.632), ma in termini percentuali sulla popolazione residente Bologna è solo quarta (3.54%), preceduta dalla provincia di Reggio Emilia (4.30%), da quella di Modena (4.04%) ed anche di Parma (3.74%).

La disaggregazione dei dati a livello comunale permette di notare che la presenza degli immigrati stranieri nei nove capoluoghi provinciali è rilevante sul piano quantitativo ma dal punto di vista percentuale non è particolarmente significativa.

Al contrario le presenze percentualmente maggiori le ritroviamo in piccoli comuni di collina e di montagna sull'Appennino. Analizzando infatti la tabella 13 del rapporto pubblicato dalla Regione Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali "Immigrazione Straniera in Emilia-Romagna" si nota che tra i Comuni montani con percentuale maggiore di immigrati residenti si trovano Monghidoro (Bologna) con l'11,54% di immigrati residenti, seguito da Guiglia (Mo) con il 9% di immigrati residenti, Grizzana Morandi con l'8,03% di immigrati residenti, Loiano (BO) con il 7,17%, Serramazzoni (MO) con il 7,15%, ecc.

Il perché di tale fenomeno si può dedurre da varie concause:

1. il più facile accesso all'abitazione sia dal punto di vista economico, (il costo relativamente più basso degli affitti), sia dal punto di vista della reperibilità dell'alloggio (case sfitte dovute allo spopolamento ed alla migrazione delle fasce di popolazione giovani);
2. la forte propensione delle persone immigrate alla mobilità;
3. il reperimento di attività lavorative poco appetibili ai giovani del luogo (prosciuttifici, aziende agricole, industrie ceramiche, ecc);
4. l'attività di assistenza agli anziani soli (popolazione prevalente in montagna che instaura il fenomeno delle badanti).

Strumento essenziale messo in campo dal Servizio politiche per l'accoglienza e

integrazione sociale della Regione Emilia-Romagna per l'attivazione di interventi specifici rivolti alla popolazione immigrata sul territorio montano è la Delibera di programma del riparto del D.lgs 286/1998, in corso di approvazione da parte del Consiglio regionale.

Infatti nella delibera citata sono state inserite fra le priorità per l'anno 2002 azioni innovative rispetto:

- alla definizione di specifiche politiche in ambiti territoriali limitati, in particolare nei Comuni delle zone montane;
- alla definizione di specifiche politiche di sostegno e riqualificazione verso i percorsi di emersione del lavoro sommerso, rivolti in particolare verso le donne immigrate nel campo dell'assistenza domiciliare e del lavoro domestico di sostegno ai bisogni familiari.

Interventi per il mantenimento dei servizi scolastici

In attuazione del D.lgs n. 112/1998, il settore competente della Regione Emilia-Romagna ha avviato dai primi mesi del 2002 la definizione degli ambiti funzionali in materia scolastica, al fine di giungere alla costituzione di un sistema formativo che integri e rafforzi l'offerta di istruzione, valorizzando l'apporto delle istituzioni locali. La definizione degli ambiti funzionali comporterà una più coerente programmazione dell'offerta formativa e della rete scolastica e risulterà un elemento di valenza strategica per uno sviluppo di qualità dei servizi scolastici per la montagna.

Per quel che riguarda l'erogazione di fondi, di provenienza statale e regionale, per l'edilizia scolastica (realizzazione e ristrutturazione di edifici scolastici), la Regione ha predisposto il proprio Piano Triennale con deliberazione del Consiglio regionale n. 167/2001, stabilendo criteri di priorità per gli interventi localizzati nei comuni del territorio montano.

Dalla Delibera della Giunta regionale n. 1755/2001 di assegnazione dei contributi, infatti, in attuazione di quanto stabilito dal Consiglio regionale, si evidenzia che il 20% dei Comuni assegnatari di contributi per l'anno 2001 sono localizzati nelle aree montane.

Interventi nel settore del commercio

La salvaguardia e la riqualificazione della rete distributiva nelle zone di montagna costituisce uno degli indirizzi generali per l'insediamento delle attività commerciali, fissati dalla Regione Emilia Romagna nella Legge 5 luglio 1999, n. 14 "Norme per la disciplina del commercio in sede fissa in attuazione del D.Lgs 31 marzo 1998, n. 114".

Tale scelta è stata operata in funzione del ruolo fondamentale che il commercio svolge per migliorare la qualità sociale del territorio in cui è ubicato. Nelle aree della montagna, a volte caratterizzate da fragilità fisico-monumentale e sociale, la necessità di consolidare le attività commerciali esistenti ha particolare rilevanza; la leva del commercio può infatti essere utilizzata per salvaguardare e riqualificare significative porzioni di queste zone.

Le attività commerciali ubicate nelle montagne hanno subito, nel corso degli ultimi anni, una perdita di dinamicità correlata alla flessione della domanda, determinata non solo

dal rallentamento dei consumi ma anche dal calo della popolazione. Le più recenti osservazioni (Osservatorio regionale del commercio, ricerca Unioncamere su dati Istituto Tagliacarne) hanno evidenziato che tali aree sono state interessate oltre che da fenomeni di desertificazione (soprattutto nella dinamica del medio periodo) anche da quella che si potrebbe definire una “crisi della tipologia”. Gli esercizi commerciali hanno perduto la funzione originaria non solo per la caduta progressiva di utenza, dovuta alla perdita di abitanti, ma anche a causa di una offerta commerciale ormai diffusa sul territorio, articolata nei nuovi e concorrenti centri commerciali.

L'obiettivo dell'intervento regionale è stato quello di favorire interventi volti a qualificare il commercio e, per le aree della montagna, la qualificazione può essere intesa anche come integrazione dell'offerta commerciale.

La Legge regionale ha introdotto quindi la tipologia di esercizio polifunzionale, nel quale la funzione commerciale può essere associata ad altre attività. Nei centri di minore consistenza demografica della montagna è infatti fondamentale il mantenimento di nuclei integrati che possono essere realizzati attraverso la promozione di esercizi dove l'attività commerciale è connessa a servizi di pubblica utilità (quali Uffici postali, servizi di prenotazione sanitaria, ecc.) nonché a servizi di rilevante attrattività (quali pubblici esercizi, bar, ristoranti, impianti di distribuzione carburanti, impianti sportivi, ecc).

L'esercizio commerciale diventa così un'attività che può essere svolta con maggiore libertà merceologica (nel rispetto delle norme urbanistiche e sanitarie), e non necessariamente in uno spazio riservato esclusivamente alla funzione commerciale.

Ciò vuol dire che ai tradizionali negozi potranno affiancarsi attività di vendita concepite come complementari ed integrative, svolte in spazi dedicati anche ad altro e che possono pertanto assicurare una redditività più alta agli esercenti o consentire ad esercizi oggi marginali di recuperare uno spazio economico adeguato, grazie all'integrazione tra commercio e servizi.

Al fine di promuovere la diffusione di tali esercizi la regione Emilia-Romagna ha individuato le iniziative volte all'attivazione degli esercizi polifunzionali prioritarie ai fini degli incentivi previsti dalla L.R. 41/1997 “Interventi nel settore del commercio per la valorizzazione e la qualificazione delle imprese minori della rete distributiva” e dal DOCUP Obiettivo 2).

Alla qualificazione della rete nelle zone della montagna la Regione concorre con i finanziamenti previsti dalla L.R. n.41/1997, utilizzata negli ultimi anni sia dai Comuni che dagli operatori privati per la riqualificazione commerciale di aree. Nel periodo dal 1998 al 2001 sono state presentate domande ammissibili ai contributi da parte di 48 Comuni e 46 gruppi di operatori privati.

Per quanto concerne i finanziamenti va rilevato inoltre che con il Bando del DOCUP, recentemente approvato dalla Giunta, per la prima volta il commercio entra fra le attività ammissibili a contributo. Il bando per l'attivazione dell'azione B della Misura 1.3 prevede la possibilità di finanziare, oltre all'attivazione degli esercizi polifunzionali, le seguenti attività:

1. interventi per la riqualificazione del commercio sia in sede fissa che in forma itinerante;

2. sviluppo del commercio elettronico;
3. attività promozionali.

In merito al tema delle politiche della Regione per la montagna, va rilevato infine che particolare attenzione è stata recentemente posta, alle nuove norme di indirizzo programmatico per la razionalizzazione della rete distributiva carburanti, approvate con Delibera consiliare n.355 dell'8 maggio 2002, al fine di individuare misure che consentano il mantenimento del servizio di distribuzione carburanti in tali aree.

In particolare, le norme regionali prevedono particolari misure per favorire sia la installazione di nuovi impianti che il permanere degli impianti nella sede attuale.

Per la zona appenninica sono previste le seguenti misure:

1. possibilità di realizzare impianti dotati esclusivamente di apparecchiature self-service pre-pagamento funzionanti senza la presenza del gestore;
2. i Comuni possono essere titolari dell'autorizzazione all'installazione di una apparecchiatura self-service pre-pagamento;
3. i Comuni possono rilasciare ai titolari di impianti di distribuzione carburanti autorizzazioni per bar e ristoranti, in deroga ai contingenti dei piani di settore, al fine di consentire un'integrazione di reddito per il gestore;
4. le distanze fra gli impianti e le superfici minime richieste sono notevolmente ridotte rispetto alle altre parti del territorio regionale;
5. sono altresì ridotte le distanze ai fini della definizione di impianto di utilità pubblica;
6. possibilità, per gli impianti incompatibili di utilità pubblica, di continuare l'attività fino alla realizzazione di un nuovo impianto.

Si rileva infine che i titolari di autorizzazioni di impianti di distribuzione carburanti possono beneficiare di contributi previsti nella Misura 1.3 del DOCUP Obiettivo 2).

Il Piano Telematico della Regione Emilia-Romagna

Il 20 giugno 2002 è stato presentato il nuovo Piano Telematico della Regione Emilia-Romagna, nel quale si prevede la realizzazione di 30 progetti, di durata almeno triennale, finalizzati alla costituzione di una infrastruttura telematica di valenza regionale, in grado di raggiungere ogni Comune del territorio, affinché tutti possano usufruire delle nuove opportunità e non si creino aree di minor sviluppo o fasce di emarginazione.

In particolare uno dei trenta progetti, il cui completamento è previsto entro due anni, è dedicato ai Comuni della montagna o ad aree del territorio regionale particolarmente lontane dalle attuali infrastrutture di rete, dove appare proibitivo portare la classica rete in fibra ottica. Il progetto prevede l'attivazione di un collegamento via satellite che assicuri anche a queste aree una copertura ed una possibilità di connessione a banda larga.

Iniziative per “2002 Anno Internazionale delle Montagne”

Il “Progetto per l’Appennino”

L’Ottava Conferenza Regionale per la Montagna, svoltasi il 30 marzo 2001, è stata l’occasione nella quale la Giunta regionale ha messo in evidenza il ruolo fondamentale che la montagna assume nel sistema territoriale regionale ed ha individuato le linee per una strategia di intervento che, a partire dalla più volte citata L.R. n. 22/1997, porti alla piena valorizzazione e qualificazione del nostro Appennino.

Le proposte avanzate in quella occasione hanno teso a superare una parte del dibattito sullo sviluppo e sul ruolo delle aree montane svoltosi negli anni passati, che tendente a perpetuare anche in Emilia-Romagna un’immagine della montagna come “area speciale”, separata dal resto della regione e ad utilizzare lo sviluppo della pianura come modello e come metro di paragone per lo sviluppo della montagna.

In altri termini, si è cercato di superare un’immagine della montagna come area in ritardo rispetto ad un percorso di sviluppo tracciato univocamente dalle aree più forti: un’impostazione che aveva finito col radicare una visione della montagna come area sostanzialmente omogenea, a bassa dotazione di risorse, su cui intervenire con politiche generiche di sostegno.

Analizzando il comportamento demografico ed economico della montagna, in relazione alle principali fasi di sviluppo della Regione, è risultata invece evidente l’importanza del rapporto tra la montagna e la pianura quale variabile esplicativa primaria di un progressivo differenziarsi delle performance e delle stesse strutture economico-sociali delle diverse aree dell’Appennino.

Se all’inizio degli anni ’60 si considerava la montagna come un’area omogenea con problematiche e risorse sostanzialmente simili, oggi si riconosce l’esistenza di una “pluralità” di aree montane, con caratteristiche demografiche, economiche e infrastrutturali profondamente differenziate e con “destini” potenzialmente divergenti.

Non solo, oggi si riconosce anche che lo sviluppo economico e sociale della Regione passa necessariamente attraverso la valorizzazione e l’integrazione delle diverse qualità dei sistemi territoriali locali e che, quindi, valorizzare i territori montani, soprattutto dal punto di vista della qualità ambientale ed ecologica, significa conferire un maggior valore aggiunto a tutto il territorio regionale ed accrescere la competitività dell’intero sistema economico e sociale.

In questa ottica il sostegno che deve essere dato alla montagna non si caratterizza più come intervento assistenziale, bensì come investimento per valorizzare risorse specifiche, le quali non si trovano in altre parti del territorio regionale.

Per perseguire tale finalità sono necessari però un grande sforzo ed un grande impegno nella individuazione delle caratteristiche e delle vocazioni delle diverse aree montane per la

prefigurazione di linee di intervento differenziate e per la progettazione di interventi strategici, in una logica di programmazione integrata che ricerchi piene sinergie tra la pluralità degli interventi finanziati dall'ente pubblico e le progettualità dei soggetti privati.

Un ruolo fondamentale, in tale percorso di ricerca, deve essere assunto dalla Comunità montana che si configura come la promotrice dello sviluppo nelle singole aree montane, alimentando con risorse, che derivano dal riparto dei fondi trasferiti dallo Stato e da quello integrativo della Regione, la realizzazione di un piano di opere e di interventi coerenti con la programmazione dei Comuni, della Provincia e della Regione.

La prospettiva però è che questo ruolo non possa più essere giocato singolarmente e separatamente da ogni singola Comunità montana, ma che sia indispensabile riferirsi ad ambiti territoriali più ampi che superino i confini amministrativi, per far emergere in maniera chiara le peculiarità e le opportunità di ogni sistema locale.

A partire da queste considerazioni di carattere strategico, la Giunta della Regione Emilia-Romagna cogliendo le occasioni "Anno internazionale delle montagne" ha approfondito la riflessione sulla specificità dei territori montani della Regione, per predisporre un progetto di sviluppo sostenibile, denominato il "Progetto per l'Appennino", il quale prende le mosse dalla identificazione delle differenti potenzialità e necessità dei diversi sistemi territoriali che caratterizzano la montagna della regione, per adattare alle singole realtà locali le politiche di intervento che l'ottava Conferenza regionale per la montagna ha indicato come prioritarie.

Tale progetto risulta sempre più necessario in un'ottica che tenga conto dei numerosi mutamenti istituzionali che hanno interessato la montagna in questi ultimi tempi (come, ad esempio, la costituzione delle Unioni dei Comuni per la gestione associata dei servizi), oltre che l'azione programmatica svolta in forma associata cui vengono chiamati a rispondere i territori e non le singole amministrazioni.

Il progetto si caratterizza dunque come premessa essenziale alla costruzione di una proposta di programmi operativi di intervento per la montagna, sui quali far convergere le risorse disponibili, in un processo di sviluppo di qualità per l'Appennino caratterizzato dal raccordo tra l'obiettivo globale della qualità sociale e quello della sostenibilità ambientale.

In questa ottica, le singole politiche settoriali per la montagna diventano sia le componenti di una politica territoriale che interviene sugli aspetti sociali, ecologici, economici peculiari di ogni singola area montana, oltre che momento di confronto e di analisi sulle specificità, sulle vocazioni, sui punti di forza e di debolezza delle diverse aree montane.

Il progetto si propone, altresì, di evidenziare le connessioni che legano le singole aree montane al territorio esterno, nonché le loro differenti potenzialità e capacità di trarre vantaggi dalle opportunità emergenti, al fine di massimizzare l'efficacia dell'intervento pubblico in una fase di costante contrazione delle risorse finanziarie nazionali e, in prospettiva, al termine dell'attuale ciclo di programmazione, di quelle comunitarie destinate dai fondi strutturali ai territori montani della regione.

L'ambizione del progetto è quella di massimizzare l'utilizzo non solo delle risorse finanziarie regionali, ma di tutte le risorse pubbliche destinate alle aree montane, da quelle di origine comunitaria, (Piano di sviluppo rurale, Obiettivo 2, il programma LEADER), a quelle di origine statale, anche di carattere periodico, come il Decreto 28 gennaio 2000, i Patti territoriali, il progetto APE.

Per realizzare la convergenza delle risorse sopracitate nei territori montani si richiede la messa in campo di una strumentazione di programmazione e di coordinamento elastica e articolata, in grado di selezionare le politiche e le azioni e di collocare le diverse risorse in relazione alle effettive necessità degli ambiti territoriali, non necessariamente coincidenti con i confini delle singole Comunità montane, ma, al contrario, comprensivi di più Comunità montane non necessariamente appartenenti alla stessa Provincia o Regione (es. esperienza dei GAL o dei Patti territoriali).

I principali settori di intervento sui quali concentrare l'attenzione sia per quanto riguarda l'analisi territoriale ed il confronto tra le specificità delle singole aree e le politiche settoriali sia con riferimento alle azioni da realizzare, sono quelli individuati nel corso dell'ottava Conferenza regionale per la montagna, quali:

- la tutela, la valorizzazione ambientale e la messa in sicurezza del territorio montano;
- il consolidamento e la riqualificazione delle attività agricole;
- l'integrazione e lo sviluppo dell'offerta turistica;
- il miglioramento della qualità dei servizi ai cittadini e alle imprese;
- la promozione dell'imprenditorialità nei nuovi servizi, per sviluppare attività e lavori compatibili con le caratteristiche del territorio;
- il consolidamento e la riqualificazione delle attività esistenti nei settori dell'industria, dell'artigianato e del commercio, con particolare attenzione alla produzione e alla commercializzazione dei prodotti tipici;
- la valorizzazione e la tutela delle risorse energetiche peculiari delle aree montane, con particolare riferimento all'utilizzo delle energie alternative rinnovabili.

Il "Progetto per l'Appennino", si configura, quindi, come l'occasione sia per una analisi territoriale finalizzata alla identificazione dei diversi sistemi territoriali locali che caratterizzano le aree montane regionali sia per la messa a punto delle modalità d'intervento, con lo scopo di superare la frammentazione, la rigidità e la separatezza delle singole programmazioni settoriali che pure recano consistenti risorse finanziarie a favore dei territori montani.

Il percorso metodologico prevede, pertanto, la sperimentazione di una forma di analisi territoriale che superi le autoreferenzialità settoriali attraverso il confronto delle analisi settoriali tra di loro e con quelle delle Comunità montane e dei soggetti locali interessati.

Il "Progetto per l'Appennino" vuole, quindi, identificare un sistema territoriale articolato attraverso un processo condiviso dagli enti regionali con competenza in materia (quali la Direzione Generale della Regione Emilia-Romagna, le Province, le Comunità montane) che costituisca riferimento per le politiche settoriali. In tale modo il progetto assume il carattere di una strategia per lo sviluppo dei territori montani.

Il progetto è stato presentato alla Conferenza permanente per la montagna, di cui all'art. 28 della L.R. n. 22/1997, nel marzo 2002. In tale occasione, in considerazione del fatto che la predisposizione del progetto richiede la massima condivisione da parte delle istituzioni che operano a livello territoriale, delle associazioni di categoria e della società civile, alla Conferenza sono stati invitati non solo i Presidenti delle Comunità montane e delle Province, previsti dalla normativa regionale, ma anche i soggetti pubblici e privati interessati allo sviluppo della montagna.

La predisposizione del progetto è stata affidata ad un gruppo di lavoro formato da rappresentanti di tutte le Direzioni Generali della Regione, delle Province e delle Comunità montane e coordinato dal Servizio Programmazione territoriale che costituisce il momento di elaborazione comune di raccordo tra tutte le componenti pubbliche coinvolte nel processo di sviluppo della montagna.

Poiché il gruppo di lavoro opera al servizio dei territori e della società civile e deve costantemente raccordarsi con la domanda che gli stessi esprimono è stata istituita inoltre una "Cabina di regia" formata dai soggetti istituzionali locali, provinciali e regionali e dalle organizzazioni economiche e sociali della Regione.

Il gruppo di lavoro attualmente sta elaborando il progetto in un rapporto continuo con le Province e con le Comunità montane che, nel corso di incontri specifici hanno condiviso pienamente il processo di riflessione avviato con tale progetto dalla Giunta regionale.

Va sottolineato, inoltre che alcune Province e Comunità montane hanno avviato analoghi processi di riflessione su i territori montani di loro competenza: tali riflessioni rappresentano momenti significativi ed essenziali nel più generale processo che sta mettendo in campo la Regione. In particolare costituiscono un contributo essenziale per la ridelineazione di una mappa del territorio montano della Regione che evidenzia le caratteristiche, i punti di forza ed i punti di debolezza delle differenti zone, al fine della individuazione di politiche mirate alla soluzione dei problemi e delle effettive necessità dei singoli territori, anche con la messa in campo di un nuovo modo di pensare e di soluzioni innovative.

Le Province, altresì, attraverso l'adeguamento dei rispettivi Piani territoriali di coordinamento provinciale di cui alla L.R. n. 20/2000, dovranno operare con i Comuni e le Comunità montane per condividere anche in montagna la gestione e la localizzazione di servizi di interesse sovracomunale e delle aree di insediamento, la valorizzazione delle risorse ambientali e, più in generale, una strategia di sviluppo sostenibile a cui si dovranno riferire i Piani di sviluppo delle Comunità montane.

In sintesi, nella Regione si è avviato un processo condiviso e partecipato a tutti i livelli istituzionali, che darà luogo anche ad una serie di iniziative pubbliche promosse dalle Amministrazioni provinciali e che pone le premesse per una programmazione diversa, articolata, rispondente alle effettive necessità delle popolazioni montane.

A conclusione di questo percorso, presumibilmente entro novembre 2002, il "Progetto per l'Appennino" verrà presentato, per un confronto pubblico, all'interno della nona

Conferenza regionale per la montagna, iniziativa inclusa nel programma del Comitato Italiano per l' "Anno internazionale delle montagne".

1.1.7 Regione Friuli Venezia Giulia

Assetto istituzionale delle competenze

Il Presidente della Giunta regionale è titolare di una specifica delega a trattare gli affari relativi allo sviluppo della montagna. Nell'Amministrazione regionale opera invece una struttura amministrativa specifica per l'azione indirizzata allo sviluppo sociale ed economico dei territori montani: il Servizio Autonomo per lo sviluppo della montagna, che ha sede ad Udine, al quale è affidata la gestione del Fondo regionale per lo sviluppo della montagna.

Per le politiche settoriali che, a vario titolo interessano l'area montana, agiscono inoltre le altre strutture dell'Amministrazione regionale nell'ambito delle rispettive competenze (foreste, parchi, protezione civile, ambiente).

Quadro legislativo ed attuazione della legge 97/1994

Il territorio montano è originariamente suddiviso in dieci zone omogenee, in relazione alle quali sono state istituite dieci Comunità originariamente montane (Carnia, Canal del Ferro-Val Canale, Livenza, Meduna-Cellina, Val d'Arzino-Val Cosa-Val Tramontina, Gemonese, Valli del Torre, Valli del Natisone, Collio, Carso).

L'istituzione delle Comunità montane deriva dalla Legge regionale 4 maggio 1973, n. 29, e sue successive modificazioni ed integrazioni, con la quale è stato recepito il disposto delle Leggi n. 1102/1971 e n. 93/1981 e con la quale sono state attribuite alle Comunità montane le funzioni derivanti dalle norme nazionali.

Con successive Leggi regionali n. 35/1987 e n. 36/1987 sono state emanate disposizioni a favore dei territori montani ed attribuite funzioni in materia di agricoltura e commercio alle Comunità montane; è stata istituita inoltre l'Agenzia regionale per lo sviluppo della montagna (Agemont s.p.a.) società a partecipazione regionale destinata a promuovere l'avvio di nuove iniziative economiche ed a favorire la valorizzazione delle risorse umane e materiali della montagna. La Regione ha avviato un decentramento di funzioni in particolare nel settore dell'economia forestale, a favore delle Comunità montane e degli altri Enti locali mediante la Legge regionale 8 marzo 1988 n. 10 e successive integrazioni e modificazioni. Le Comunità montane, inoltre, svolgono attività delegate dai Comuni (tra queste raccolta e smaltimento rifiuti solidi urbani).

La Regione con Legge regionale 13 settembre 1999, n. 25 ha previsto le Unioni di Comuni e le procedure di finanziamento delle stesse mediante assegnazioni annuali nelle Leggi finanziarie regionali.

Con Legge regionale 3 luglio 2000, n. 13 art. 3 è stata prevista la classificazione del territorio montano regionale in tre zone omogenee di svantaggio socio-economico; la Giunta regionale con propria Deliberazione n. 3303/2000, in forza del disposto normativo citato, ha provveduto ad individuare le porzioni di territorio montano ricadenti nelle diverse zone.

Con Legge regionale 24 aprile 2001, n. 13 sono state dettate “Nuove disposizioni per le zone montane in attuazione della Legge 31 gennaio 1994, n. 97”. Il provvedimento disciplina i finanziamenti della proprietà coltivatrice e per la conservazione dell’integrità aziendale, gli incentivi alla pluriattività, le forme di gestione del patrimonio forestale da parte dei consorzi agro-silvo-pastorali, la ricomposizione fondiaria e la manutenzione della viabilità vicinale, l’utilizzazione dei terreni abbandonati ed incolti, le agevolazioni per trasporti pubblici locali differenziati, i contributi al settore scolastico, la costituzione di un Centro internazionale per la ricerca sulla montagna. Gli interventi che riguardano il trasporto differenziato nei Comuni montani, gli incentivi nel settore scolastico agli insegnanti ed il sostegno al Centro internazionale per la ricerca sulla montagna sono finanziati con le risorse del Fondo regionale per lo sviluppo della montagna.

Con la Legge regionale 25 giugno 2002 n. 15 è stata prevista la soppressione delle Comunità montane a decorrere dal 1° gennaio 2003 in vista della ridefinizione degli Enti montani per i quali è già stato adottato dalla Giunta regionale un disegno di legge di riordino con l’istituzione di Comprensori montani, che prevede l’attribuzione anche di nuove competenze. Il provvedimento normativo è all’esame della competente Commissione consigliare assieme agli altri provvedimenti di iniziativa dei consiglieri in tema di assetto del sistema delle autonomie locali della Regione.

A tal proposito la Regione con la Legge regionale n. 15/2001 ha individuato i principi generali per la devoluzione di competenze e funzioni agli enti locali ed in questo quadro si inseriscono tutti i provvedimenti normativi di attuazione della medesima.

Risorse finanziarie destinate ai territori montani

Le risorse ordinarie necessarie per il funzionamento e per lo svolgimento delle funzioni attribuite alle Comunità montane sono trasferite con finanziamenti disposti annualmente con le Leggi finanziarie regionali.

Con Legge regionale 8 aprile 1997, n. 10 è stato istituito il Fondo regionale per lo sviluppo della montagna, con gestione fuori bilancio. Il Fondo è alimentato, oltre che dalle risorse del Fondo nazionale per la montagna di cui all’art. 2 della legge n. 97/1994, anche da risorse regionali e risorse statali e comunitarie assegnate alla Regione per finalità compatibili con quelle dello stesso fondo.

Le iniziative finanziate con il Fondo, si svolgono lungo due direttrici di intervento:

- a) finanziamento di progetti integrati di sviluppo organico realizzati dalle Comunità montane, oppure realizzati da altri soggetti privati o pubblico/privati in osservanza del principio specificatamente previsto all'art. 4 della L.R. n. 10/1997, dei piani pluriennali di sviluppo e del programmi stralcio annuali delle Comunità montane, di specifici progetti a regia regionale di valenza comprensoriale, innovativi e sperimentali, delle attività del CIRMONT per la ricerca di base ed applicata a favore degli operatori della montagna.
- b) Sostegno di iniziative mirate al mantenimento delle popolazioni in montagna quali abbattimento costi di riscaldamento in montagna, aiuti alle piccole imprese commerciali, trasporti differenziati in montagna, sostegno agli insegnanti.

Le disponibilità finanziarie disposte con la Legge regionale finanziaria 2002 (L.R. 25 gennaio 2002 n. 3) assegnate al Fondo regionale per l'anno 2002 ammontano a complessivi 7.746.045,36 euro. Nel Fondo confluiscono inoltre anche le risorse assegnate dallo Stato ai sensi dell'art. 21, comma 3, della Legge n. 38/2001, e recepite con l'art. 5, commi 10 e seguenti della Legge regionale n. 23/2001, che ammontano per l'anno 2002 a 516.461,90 euro, destinati specificatamente a favore delle Comunità montane del Canal del Ferro – Val Canale, Valli del Torre e Valli del Natisone per il finanziamento di programmi di intervento per lo sviluppo sociale, economico ed ambientale dei territori dei Comuni in cui è storicamente insediata la minoranza slovena.

Mutui alle Comunità montane ex art. 34 Legge n. 144/1999

Per l'applicazione del Decreto ministeriale del 28 gennaio 2000, in attuazione dell'articolo 34 della Legge n. 144/1999 la Regione ha adottato apposita deliberazione della Giunta regionale con la quale si dispone che il capitale finanziabile per la Regione a fronte dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti alle Comunità montane è ripartito fra le comunità utilizzando i criteri di riparto stabiliti con la Legge regionale n. 29/73.

Le dieci Comunità montane della regione hanno predisposto i progetti di intervento entro i termini previsti dal Decreto ministeriale (15 luglio 2001) e nei limiti delle risorse a ciascuna di esse attribuiti che sono stati valutati dal Servizio sviluppo della montagna e dal nucleo di valutazione appositamente costituito in sede regionale ai sensi dell'art.1 della legge n. 144/1999. In particolare è stata effettuata la verifica della compatibilità dei progetti con le previsioni di intervento delineate dai rispettivi piani pluriennale di sviluppo di cui sono dotate tutte le Comunità della Regione. Con successiva deliberazione della Giunta regionale n. 4465 del 28 dicembre 2001 sono stati approvati i progetti delle Comunità montane ai fini della contrazione di mutui con la Cassa depositi e prestiti.

Interventi attivati con finanziamenti comunitari (2000-2006).

DOCUP Obiettivo 2

Relativamente al periodo della programmazione 2000–2006, collegata all'attuazione degli interventi cofinanziati con i Fondi strutturali europei, sono stati predisposti dalla Regione i documenti di programmazione (DOCUP) contenenti i programmi di sviluppo regionale, i relativi piani finanziari e, ove previsti, i relativi complementi di programmazione

(Obiettivo 2, Obiettivo 3, Piano di sviluppo rurale, INTERREG III e LEADER PLUS).

L'area Obiettivo 2 di cui al relativo DOCUP, comprende quasi tutta l'area montana delle Province di Udine e Pordenone. Il Documento di programmazione dedica un intero Asse al rafforzamento dell'economia della montagna ed al ripristino delle condizioni socioeconomiche e di mercato della montagna (sviluppo turismo montano, reti informatiche, servizi alle imprese) e riserva quote di risorse pubbliche sugli altri Assi di intervento per lo sviluppo delle attività di ricerca applicate, prestito d'onore per nuove iniziative imprenditoriali e sostegno alle PMI, con particolare attenzione ai beneficiari dell'area montana.

In particolare l'Asse IV per la montagna destina risorse complessive pubbliche (cofinanziamento UE, Stato e Regione) pari a 37.189.693 euro. Le tre misure dell'Asse sono destinate al consolidamento ed allo sviluppo dell'imprenditoria nelle zone montane, al sostegno per favorire il presidio socio-economico dell'alta montagna, all'attrattività ed allo sviluppo del settore turistico dell'alta montagna.

Si segnala che gli interventi nel settore turistico e parte delle azioni per il presidio socio-economico sono riservati espressamente alle zone montane più svantaggiate così come definite dalla Giunta regionale con apposita deliberazione.

Piano di sviluppo rurale

Relativamente al Piano di sviluppo rurale si evidenzia che sono riservate all'area montana le misure dedicate all'indennità compensativa ed a tre azioni specifiche destinate allo sviluppo della commercializzazione dei prodotti agricoli ed al recupero del patrimonio edilizio a scopi turistici.

Nello specifico saranno finanziati interventi attuati da enti pubblici o da produttori agricoli in associazione anche con altri soggetti per la realizzazione o la ristrutturazione di fabbricati da destinare a centri di commercializzazione di prodotti tipici di qualità certificata. La dotazione finanziaria sarà di circa 2 milioni di euro.

Con la misura destinata al sostegno delle iniziative per il recupero del patrimonio edilizio, anche storico e tipico rurale, si sono finanziati interventi di enti pubblici e di privati da destinare a valorizzazione turistica con una dotazione finanziaria complessiva per 2000-2006 pari a 9 milioni di euro e per l'anno 2002 di 1,920 milioni di euro.

Programma LEADER PLUS

L'area di intervento del programma LEADER PLUS è delimitata dai territori montani delle Province di Udine e Pordenone nell'ambito dei quali sarà finanziata l'attuazione di specifici Piani di Sviluppo Locale (PSL) nel settore del turismo (promozione prodotti locali etc.) e dei servizi alla popolazione ed alle imprese (aiuto all'avvio di nuove imprese, tutoraggio ecc.) da parte di tre Gruppi di azione locale (GAL) che costituiscono i beneficiari del Programma.

Il piano finanziario del programma prevede un finanziamento pubblico per il periodo 2000-2006 di 11.300.00 euro (cofinanziamento UE, Stato, Regione).

Al programma LEADER PLUS è affiancato un programma integrativo regionale di accompagnamento del programma comunitario che con apposito finanziamento regionale (che potrà raggiungere complessivamente con due diverse fonti di finanziamento regionale 2,500 milioni di euro) permetterà di realizzare le azioni che non potranno beneficiare del finanziamento europeo.

INTERREG III A e III B Spazio Alpino.

Nell'ambito dei Programmi INTERREG III A Italia-Austria ed Italia-Slovenia, già avviati in seguito all'approvazione da parte della Commissione europea dei documenti di programmazione, è in corso di definizione da parte della Giunta regionale l'elenco dei progetti da portare all'approvazione dei comitati di pilotaggio congiunti, organismi competenti all'approvazione dei progetti transfrontalieri. Sono già stati selezionati alcuni progetti che presentano tutte le caratteristiche richieste dai programmi e che riguardano specificatamente le aree montane della Regione.

In particolare per il Programma Italia-Austria sono stati individuati alcuni progetti di sviluppo del settore turistico, della cooperazione tra centri di ricerca, per un costo complessivo pubblico di circa 1,500 milioni di euro.

Nell'ambito del programma Italia-Slovenia sono stati individuati altri progetti di valenza transfrontaliera nei settori della tutela e valorizzazione dell'ambiente, del turismo di alta montagna della cooperazione nella ricerca, nell'armonizzazione dei sistemi con un costo previsto pubblico a carico del programma di circa 2,568 milioni di euro.

Relativamente al Programma Transnazionale "Spazio Alpino" la Regione ha presentato - nel bando avente scadenza il 15 maggio 2002 per l'accesso alle risorse messe a disposizione con il programma ed esteso alle regioni dell'arco alpino - alcuni progetti per i quali la Regione si propone come capofila del progetto e per altri come partner di progetto. Le iniziative saranno selezionate dagli appositi organismi costituiti nell'ambito del programma. Tra i progetti presentati alcuni riguardano interventi nel settore primario, i sistemi di rilevazioni delle valanghe, il recupero di tipologie insediative montane, servizi di prossimità e la valorizzazione delle attività tradizionali.

Azioni esemplificative

Per quanto riguarda le azioni innovative 2000-2006, nell'ambito del programma regionale approvato nel dicembre 2001 dalla Commissione europea, una delle quattro azioni che compongono il programma regionale dedicato al tema "Europa Regio: la società dell'informazione al servizio dello sviluppo regionale", è dedicata al supporto di servizi sanitari sperimentali in area montana.

L'azione riguarda, in particolare, la sperimentazione di nuovi modelli gestionali per la

fornitura di servizi sanitari in aree disagiate montane, che permettano di sopperire alle carenze oggettive del servizio pubblico nei confronti dei soggetti più deboli, quali anziani e pazienti afflitti da patologie croniche. Il progetto prevede la messa in rete dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta con le aziende sanitarie di riferimento per fornire servizi di teleprenotazione in tempo reale, nonché monitoraggio telematico e creazione di un *data-base* per il controllo della patologia del diabete.

Il Programma di azioni innovative della Regione Friuli Venezia Giulia è stato approvato dalla Commissione europea e la realizzazione di quattro progetti, fra cui quello suindicato destinato specificatamente alle zone montane, dispone di un finanziamento di complessivi 1.284.760 euro per i due anni di durata del progetto (2002 - 2003).

Interventi riguardanti il mantenimento dei servizi in montagna

Sistema Informativo Montagna

La Regione autonoma Friuli Venezia Giulia è stata una delle prime quattro Regioni che ha promosso dal 1998 l'applicazione del Sistema informativo della montagna (art. 24, comma 3, della Legge 97/1994) sulla base del progetto Sistema informativo montagna (SIM) predisposto dal Ministero per le politiche agricole e forestali, d'intesa con la FINSIEL S.p.A. - destinato a fornire servizi d'interesse delle aree montane mettendo in rete Regioni, Comunità montane, Enti locali ed Enti parco - per l'attuazione del quale è stato stipulato il protocollo d'intesa tra il Ministero delle politiche agricole e forestali e la Regione in data 17 giugno 1999.

Attualmente risultano installati i siti SIM regionali (Amministrazione regionale, Comunità montane e Comune di Paularo) che utilizzano le attrezzature fornite dal Ministero delle politiche agricole e forestali.

L'attivazione del SIM permette di sviluppare ulteriori applicazioni per l'erogazione di servizi a distanza sia ad utenti pubblici che privati. Attraverso il SIM, sulla base degli accordi assunti con i responsabili del Ministero delle politiche agricole e forestali sono state sviluppate le applicazioni del Catasto Immobiliare Montano (CIM). Gli sportelli, con funzionalità specifiche, potranno svolgere funzioni di informazione, certificazione con valore legale, programmazione e pianificazione, gestione di procedure d'ufficio conformi a tutti gli standard più aggiornati forniti dal mercato.

I risultati ottenuti dal SIM saranno per il futuro implementati con apposita azione prevista nell'ambito dell'Obiettivo 2 2000/2006. Il Servizio autonomo della montagna, struttura responsabile dell'attuazione, collaborerà con i competenti uffici regionali deputati alla definizione degli accordi di programma con i competenti organi dello Stato a livello locale (Agenzia del territorio) per l'aggiornamento e l'informatizzazione delle procedure catastali nella Regione, previsti dai commi 67 e seguenti dell'art. 6 della L.R. n. 3/2002 (legge finanziaria 2002). Per espresso dettato della norma tale iniziativa costituisce prosecuzione dell'esperienza dell'attivazione del catasto immobiliare montano (CIM) attuata nelle Comunità montane del territorio.

Servizi Postali

La Regione ha promosso, mediante apposito finanziamento con risorse regionali, l'erogazione di servizi aggiuntivi e sperimentali destinati alla popolazione della montagna regionale, nonché di pubblica utilità, tramite l'utilizzo delle strutture immobili, delle infrastrutture e del personale degli uffici postali periferici siti sul territorio montano. A tal fine è stata stipulata un'apposita convenzione con le Poste Italiane S.p.A., con la quale sono stati definiti i servizi, i tempi, i costi e le procedure attinenti all'attivazione ed erogazione dei servizi alla popolazione.

I settori di intervento interessati riguardano il recapito dei referti medici delle strutture sanitarie, recapiti delle comunicazioni, certificazioni, notifiche comunali, recapiti di comunicazioni di carattere turistico dei soggetti pubblici che operano nel campo turistico, alcuni servizi finanziari.

Per l'anno 2002 è stata stipulata la convenzione con le Poste italiane s.p.a. con un costo complessivo di circa 250.000 euro.

Interventi a favore della ricerca per la montagna

La Regione ha promosso la costituzione di un Centro Internazionale di Ricerca sulla Montagna (Legge regionale n. 13/2001) finalizzato a favorire il collegamento del sistema economico, sociale e territoriale montano con i soggetti della ricerca, per potenziare il sistema delle imprese mediante il trasferimento delle moderne tecnologie per migliorare la qualità della vita e dell'ambiente mediante la stipula di un apposito protocollo di intesa con il Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica (MURST) e con l'Istituto Nazionale per la ricerca scientifica e tecnologica sulla montagna (INRM) che costituisce il partner della Regione nell'attivazione del Centro.

Il 12 marzo 2002 è stato costituito il "Centro Internazionale di Ricerca per la Montagna – CIRMONT – S.r.l." con sede ad Udine, cui partecipano l'Università degli Studi di Udine e l'Agenzia per lo sviluppo economico della montagna – Agemont S.p.A.". L'Amministrazione regionale partecipa con un proprio rappresentante al Consiglio di Amministrazione.

La società ha per oggetto la definizione di modelli innovativi di sviluppo economico, sociale e ambientale della montagna, con particolare attenzione a ricerche tecnologiche su nuovi prodotti, nuovi processi produttivi e servizi indirizzati ed utili allo sviluppo del territorio montano della Regione Friuli Venezia Giulia, anche in collaborazione con le regioni e Stati limitrofi.